

KOTYΣ A.

383-359

V. Strazulla:

Klio

v.3 (1903)

2. 325-327

Verso il 383⁽⁷⁾ governava Kotys I la costa Tracica

Ξ. risiedeva a Kypsela.

Dopo ch'è aveva avuto per causa di Hegesandros la Chersonesos⁽⁸⁾, continuò le sue relazioni con gli Ateniesi, facendo travedere loro il riacquisto di quella penisola.

Miltokythes, regolo di parte della Tracia, si era ribellato a Kotys;⁽⁹⁾

Ed andando la guerra per le lunghe, in luogo di Ergophilos venne mandato dagli Ateniesi in Tracia Autokles con una flotta.

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΟΗΝΩΝ

Fu, oltre a ciò, refugio per i disertori in favore di Kotys con tali condizioni che Miltokythes, partito atterrito, ed il re alleato e protetto dalle politiche Ateniesi s'impadronì del monte. Sacro e dei tesori del profugo.



A queste notizie, forniteci da Demostene, fa assai più tardi eco opportuna Diodoro Siceliota (XV 36, 1-3), dal quale sappiamo che nel 376 π.μ. Bodun i Tri Balli, antichi nemici degli Odrisii⁽¹⁰⁾, a causa della carestia di frumento, uscirono, in gran moltitudine armati, dai proprii possedimenti per recarsi πρὸς τὴν ἑπαρχίαν ἡμῶν καὶ τὰς τοπίας ἐν τῇ ἀλλοτρίᾳ καὶ ἐπορίσθησαν.

Furon più di trentamila barbari che danneggiarono specialmente il territorio di Abdona, ove quegli abitanti ne uccisero oltre duemila.

(7) Cf. A. Hoek, «Hermes» 26, p. 893. e 454.

G. Dittenberger «Syllogē», I, n. 76, anat. 2.

Mia Bodun, in «Bessarione» 1902 p. 22 n. 1.

(12) Vd. O. Abel in Pauly's «Real-Encyclopædie» Odrisier V p. 861.

(5) Vd. Schol. in orat. c. Timarch. di Eschine, 56: ἀπὸ τῶν γὰρ ὅρων τῶν νεοτῶν Κόρυς τὴν ἑπαρχίαν.

(6) Demosth. c. Aristocr. [33], 104, 115; cf. Dem. adv. Polyeucl. 5.

Dall'insigne oratore non si rileva certamente il passaggio da quella manifestazione di politica estera, che fin qui aveva serbato Kotys, a questa nuova ed inattesa dimostrazione di ostilità.

Ma, in ogni modo, risulta che Kotys, sostenuto dallo Ateniese Iphikrates, cui aveva dato in sposa una sua figlinola⁽⁵⁾, dopo che quest'ultimo era andato in volontario esilio in Tracia, infine, attorno al 361, mosse apertamente guerra agli Ateniesi.

Demostene avverte che le imprese del fuoruscito Iphikrates furono in favore del suocero Kotys: πολλὰ γὰρ ἔργατος πειλογὸς ἔφ' ἑαυτὸν Κότυς Ἰφικράτης, ἢ ἑαυτὸν Κίροβιαντος Ἰφικράτης. (Dem. c. Arist. 129. 130).

Eppure Iphikrates aveva ottenuto dagli Ateniesi una statua di bronzo ed il vitto nel tribunale, e premi ed altri onori.

Ora invece, lo vediamo sostenere il reame di Kotys, mettendoci in capo ad una spedizione navale, per la quale egli di condottieri ancor essi Ateniesi, ἀντιπλοῖος ἐπιπλοῖος τὰν ἐμῶν (di Kotys) οὐκ ἔστιν ἡμεῖς πρὸς τοὺς ἑαυτῶν παρ' ἑφ' ἑφ' (dagli Ateniesi) τινὰς. (Dem. c. Arist. 130. cf. 131 e 163).

A che sia riuscita, del resto, la spedizione di Iphikrates, non è facile rispondere; ma è credibile per altra parte che, essendo diventato negli ultimi anni di regno assai violento in principe Odrisio, nulla di vantaggio abbiano ottenuto gli illusi Ateniesi.

(5) Dem. c. Arist. 129.

Anaxandrides: Protesilaus fr. 29. 1. (in Poet. com. Gr. Fragm. p. 426 ss. = Athen. IV p. 131 A).

Athen. [Theopomp.], XII p. 532 B;

Aristotel.: Decon. II p. 1351 (ed. Berol.)

Iphippus: Similes vel verna ferentes II fr. 2. vv. 1-2 [in P. Com. Gr. fr. p. 495 = Athen. XI p. 482 D].

Cornel. Nep.: Iphicr., 3 [forse da Theopomp.]

Dal citato fr. di Iphippus rileviamo che Dionysios e Demophon fecero comédie in Κότυν.

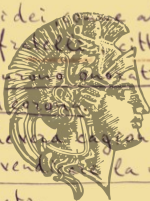
4/4/2u

Per quanto poi si riferisce all'antica aspirazione delli Ateniesi, risulta evidente che l'ambiente aveva già dovuto convincersi delle giuste avvertenze fatte da quell'uomo di stato che fu Demostene.

È neppure Kephisodotos (Scol. in Dem. c. Arist. 153), nemico anche lui di Kōtyos ed d'Iphikrates, si lusingò della lettera pervenutagli della Tracia con la promessa della conquista della Chersonesos: l'avveduto Ateniese infatti aveva capito che là si voleva fare ben diversamente.

Le fonti sono concordi nell'affermare le astuzie e la frenesia di Kōtyos, il quale invero, dopo aver fatto trucidare la moglie, (2) finì per essere spento. (3).

Malvagio e nemico agli dei come allora dicevano, fu ucciso da Python ed Herakleides, fratelli cittadini di Ainos, i quali per siffatta benevolenza furono onorati della cittadinanza ἀκαδημαία ἈΘΗΝΑΙΩΝ



Ed Aristotele osserva che una ragione di questa uccisione fu perchè quei due vollero vendicare la morte del padre del re, che fu Sentes, da lui scannato.

Oltracciò Ἀδύνας δ' ἀπὸ Κότυος δὴ τὸ ἐντυθῆναι πατρὶς ἐστ' αὐτοῖς, ὁ δὲ Κότυος.

Quand'egli venne ucciso dai due Eneadi, osserva Plutarco, a quella guida che Dione, servendosi degli ammaestramenti Platonic, ne fu ἡγεμῶν, liberò la Sicilia dalla tirannide, così la Tracia fu redenta dalla pernicioza dominazione di Kōtyos I per opera di Python ed Herakleides (a. 359 a.C.), dopo che egli ἀπαύριον τὴν βασιλῆα τὴν ἐν τῇ Θράκῃ ὑπάρχουσαν καὶ διὰ τὰς αὐτῶν παθῶν τρυφᾶς ὑπερῶς. (Athen. XII 531 E; dice pure Ateneo [XII 531 F] che Kōtyos voleva impalmare Pallade, nell'ebbrezza delle sue passioni.

(2) Suida [Harpocrah], s. v. Κότυς, dice che fu prima dedito al lusso; indi, cresciuta la sua ricchezza e prosperità, divenuto iracundo e feroce, fece tagliare a mezzo la moglie, dalla quale aveva avuto dei figli, δύο τὴν αὐτοῦ ἑξ ἑκείνης. (Athen. XII 531 F)

(3) Dem. c. Arist. 119 e 127.

Aristotel.: Polit. V 8, 12 (in F.H.G., II p. 184 M., fr. 161).

Plutarch.: Apophthegm. Cotyis [Hömi, p. 207 ed. Firmin-Didot]; id.

Fragm. ex epist. de amicis, 7 [= Stobaei: Flor. 48, 45]; id.: Qua quis sat
se ipse invidia laudet, 11; id. Praec. ger. reip., 20, 7; id. Adv. Coloten,
32, 6

Diog. Laert. IX 11, ὁ Ἀθηνῶν δὲ πολιτικὸς αὐτὸν ἐτίμων, καθάπερ
Διονύσιος, ἐπειὶ Κότυν τὴν θάλασσαν διεκπελάσαντα.

Athen. XII 531-2.

(4) Com. C. Krafft in A. Paulys Real-Encyclop. der Classischen Alterthumswissen-
schaft, s.v. Cotys, II p. 732, ove ne assegna la morte al 358.

Ma. cfr. meglio A. Hoesck in Hermes, 33 (1898) p. 637, e G. Dittenberger
in Sylloge II², n. 913, a nota 3, i quali ambedue ne collocano la morte al
359.

Suida [Harpocration] s.v. Κότος, attestata che regnò 24 anni, cioè dal

383-359.



ΑΘΗΝΩΝ

Il conioaggio avuto da Kōtus, e br. presenta la leggenda Κότυς,
Kōtu, Koto, con coppa biancata.

Vd. R. S. Poole: Catalogue. Thrac. p. 202-203.

F. Inhoff-Blumer: Porträtköpfe, p. 16.